Al Maestro illustre
Arturo Graf
ricordo di

I. M. PALMARINI

18/v 1908. I. M. Palmarini

I DUE SENTIERI

NOVELLA SCENEGGIATA

Estratto dalla « Rassegna Contemporanea »
Anno I — Numero 4.

ROCCA S. CASCIANO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO CAPPELLI
1908

ATTO UNICO (1).

La scena riprodurrà una misera stanza da operai.

Cominciando da sinistra dello spettatore: un cassettone, una sedia, una tenda che chiude l'uscio che dà nella cameretta da letto, ove dorme il bambino.

Sul fondo; un'altra sedia, una finestra che guarda sul cortile, una cassa; poi l'uscio aperto che dà su di un ballatoio dalla parte destra del quale è l'ingresso, che non si vede.

Sulla parete di destra, un focolare basso su cui si veggono ardere delle brace; vi sono accostate due pentole di varia grandezza.

In mezzo una tavola grezza con qualche sedia intorno, e un rozzo canestro da lavoro.

È sera. Una lucerna a petrolio arde sulla tavola, ed un lumetto a olio pende dall'orlo della cappa del camino.

PERSONE.

ARDUINA BERTINI — 28 anni.
ADA, sua sorella — 25 anni.
CONCETTA, portiera - intorno ai sessanta.
LA PATRONESSA — vecchia signora di aspetto molto dignitoso.
IL CAVALIER RICCARDO ARNOLDI — sui quarant'anni.
UN BAMBINO.

L'atto si svolge a Torino.

Scena I.

Arduina e Concetta.

Concetta (*avviandosi all'uscita*). Via, via, Arduina, fatevi coraggio. Lo so, per una donna come voi è un gran sacrificio! Ma pensate a quel povero angelo (*accenna allo stanzino*) che si strugge come una candela......

(1) Ne è rigorosamente proibita la rappresentazione senza il permesso dell'autore.

ARDUINA (*angosciosamente, trattenendo per le mani la donna come dominata ancora dall'incertezza*). Aspettate, Concetta, sentite. Mi vergogno, mio Dio! Lo so, lo debbo fare, ma aspettate ancora un momento. Darei tutto il mio sangue per la mia creatura, ma...... pensate: è la prima volta..... non saprò che dire, mi sento già aprire la terra sotto i piedi....

CONCETTA (*scuotendola per le mani*). Ma che credete, sia un orco? È un signore così gentile, così alla mano. Voi non dovete dir nulla; saprà lui come farvi parlare. Via, su, coraggio, il cavaliere è uomo di mondo. Ha avuto sempre un debole per voi. Vedrete, non gli parrà vero! Almeno uscirete da questa miseria che finirebbe voi e il bambino! Fossi io giovane e bella! Vorrei andare in carrozza! Via, via, lasciatemi andare, a quest'ora avrà già cenato e starà per uscire.... (*si svincola dalle mani di Arduina e si avvia all'uscita*).

ARDUINA (*disperatamente*). Mio Dio, mio Dio, aiutami!...

CONCETTA (*fermandosi sulla soglia*). Fatevi bella intanto, ravviatevi i capelli; fra pochi minuti sarà qui, il tempo di salire dal primo piano.... Lascerò l'uscio socchiuso.... (*via*)

ARDUINA (*Lunga pausa. Arduina sembra trasognata. Si passa le mani fra i capelli, come tenti destarsi da un sogno penoso; gira qua e là per la camera; guarda ogni tanto verso lo stanzino, poi si accosta alla porticina, appoggia le mani allo stipite, vi piega la faccia e piange*). Tutto, tutto per te, figlio mio!... (*pausa*).

SCENA II.

ARDUINA, IL CAVALIERE ARNOLDI, UN FATTORINO.

CAVALIERE (*si ode aprire e richiuder l'uscio; sull'ingresso appare il cavaliere*). Si può?

ARDUINA (*al sentire aprir l'uscio balza in un sussulto. Si scosta dallo stanzino, e con passo incerto si accosta alla tavola, poggia le mani sulla spalliera di una sedia, volgendo le spalle all'ingresso*). Avanti....

CAVALIERE (*getta il cappello su di una sedia, si accosta con compiacenza ad Arduina*). Finalmente posso parlarvi, posso starvi vicino.... (*Con sorpresa*) Ma che c'è? Avete pianto? Ahi, si

comincia male! A me non piacciono le malinconie!... Su, su, allegra guardatemi.... Si direbbe che vi fo paura....

ARDUINA (*abbozzando un sorriso, con voce strozzata*). Mi perdoni, non sono abituata.....

CAVALIERE (*prendendole le mani*). Via, via, lo so, avete l'aria di una buona ragazza; siete stata sempre fedele a vostro marito. Per questo mi siete più che mai simpatica. Su, alzate questo bel viso dolente, guardatemi (*le prende il mento per sollevarle il viso, Arduina alza il capo, poi lo ripiega sul petto*). Vorrei sapere se vi piaccio, carina; non ho più vent'anni, ma mi sento di sfidare un giovanotto!... Vedrete!... Dite qualche cosa.... Non vi sono un poco simpatico? Eh?.. rispondete....

ARDUINA (*torcendo il fazzoletto fra le mani*). Non lo so.... ancora.... la prima volta.....

CAVALIERE. Vedrete, vedrete, carina mia, anche voi, come tutte le altre, finirete per volermi bene. Mi son seccato delle solite donnine allegre; avevo bisogno di una bella amica, graziosa come voi, a stesa di mano, con cui passare un'oretta senza uscire di casa. Ma sedete, vi prego. Perchè in piedi? mi dà fastidio.... Sedete, prego....

ARDUINA (*siede avanti alla tavola, vicino al cestello del lavoro*).

CAVALIERE (*sempre in piedi un po' curvo su lei*). Oh brava, così buona vi voglio!...

FATTORINO (*si sente bussare, poi una voce*). Arduina Bertini, espresso....

ARDUINA (*alzandosi vivamente*). Scusi (*va ad aprire, e torna con una lettera in mano di cui lacera nervosamente la busta; poi si arresta sconcertata, annusa la lettera quasi turbata dal profumo che ne emana. Si accosta alla tavola per leggere alla lucerna. Dà vivi segni di meraviglia, è commossa*). Mio Dio!... Ada!...

CAVALIERE (*gettando gli occhi sulla lettera accostandosi e annusando*). Ma io conosco questo profumo.... e questo carattere!... Ada, avete detto?

ARDUINA (*intanto legge tutta la lettera, poi torna all'uscio e parla all'espresso*). Dite che l'indirizzo è giusto, e che l'aspetto (*Poi rientra, e torna al suo posto*). Perdoni, signore

è mia sorella che finalmente rivedo. Lei conosce la sua scrittura?

CAVALIERE (*guardando meglio*). Ma sicuro, è Ada.... Guarda, guarda.... (*con sorpresa e ironia*) Ah, è vostra sorella Ada?

ARDUINA (*sconcertata, con viva apprensione*). Forse è un equivoco.... una somiglianza di calligrafia....

CAVALIERE. No, no, carina, è proprio lei, il profumo.... eh lo riconosco.... Eppoi è bionda vostra sorella?... È alta, un po' più di voi: grandi occhi scuri?...

ARDUINA (*piegando il capo, abbattuta*). È lei, si....

CAVALIERE (*con soddisfazione*). Sono contento che sia proprio lei, perché l'avevo perduta di vista.... Quanto l'ho cercata!... Vedete, avevo preso una cotta per lei.... Che creatura graziosa, elegante, fine, sembra una principessa. Ah, lei se la gode, lei si, è una ragazza furba! Fa la gran vita...... Ma guarda, guarda!....

ARDUINA (*con angoscia*). La gran vita?... che cosa intende dire, signore?

CAVALIERE (*con ironia*). Ragazza mia. Siete molto ingenua..... Credete che vi siano molte strade per arrivare al denaro, al lusso per una bella ragazza che non sia nata figlia di un milionario?

ARDUINA (*coprendosi il volto*). Era il destino!

CAVALIERE (*allegramente*). Be'.... in fondo, non è un brutto destino; credete, carina mia, è un mestiere che vi fa lavorar poco e vi fa guadagnar molto.... (*Arduina piange*) Ebbene, come.... ve ne prendete tanto?... Perbacco, ma sapete che siete curiosa.... via raccontatemi piuttosto.... avete detto che da otto anni non vi siete viste?... È un bel pezzo!...

ARDUINA (*sforzandosi a parlare*). Ada fuggì di casa, il babbo non ne volle più sapere, e da allora non l'ho più riveduta....

CAVALIERE (*con curiosità*). Che dice? Vi viene a trovare?...

ARDUINA (*esitando incerta*). Si, questa sera.... Non era sicura del mio indirizzo che aveva letto sui giornali.

CAVALIERE (*con superficialità*). Benissimo, la rivedrò volentieri; non guasta eh? Tanto ormai la regina del mio cuore siete voi, Arduina, lo sapete, eh?... (*le siede accanto, e le passa un braccio attorno alla vita*). Vedete, voi mi piacete assai

perchè avete qualche cosa di così profondo e tenero che in poche donne ho trovato. Non saprei come dire.... Ecco, per esempio, Ada è un'amica graziosissima, ha un bel corpo, ha modi distinti, è piena di spirito, insomma è una creatura squisita.... Ma, prima di tutto, ha delle giornate di un tale umor nero che somiglia quella cappa di camino; va soggetta a crisi di pianto di cui non sa nemmen lei la ragione. Eppoi, fredda, gelata; ne' momenti più intimi, pare un pezzo di marmo....

ARDUINA (*con profondo sospiro, come parlando a se stessa*). Povera Ada..... sentirà il rimorso della sua condizione!...

CAVALIERE (*ridendo*). Macchè, è isterismo, è questione di nervi.... Ada è un tipo di malinconica, di lunatica; voi, invece no; vedrete che quando sarete uscita dalla vostre angustie, sarete un'altra.... Eh, vi ricordo allegra.... contenta.... vi sentivo tanto spesso cantare per le scale come una capinera.... (*sussulto di Arduina*) (*carezzandola*). Vi tratterò bene, senza economie. Giusto al terzo piano ho libero un bel quartierino adatto per voi, ve lo farò arredare per bene, e subito, perchè non vi voglio vedere in questa stamberga. Dovrete essere elegante, brillante, allegra, smetterete codeste vesti nere....

ARDUINA (*alzando il capo*). Ma è il lutto per mio marito....

CAVALIERE (*con impazienza*). Va bene, va bene; per lo meno quando io verrò a trovarvi, vi vestirete di chiaro. Dovete esser così carina vestita di colori gai. Con questi occhioni neri, con queste guance così bianche.... con questa bella bocca..... Via, vieni qui, accanto a me (*le passa il braccio intorno alla vita e la trae a sè*).

ARDUINA (*si lascia prendere, attirare, ma come inebetita; di quando in quando, guarda verso lo stanzino dove dorme il piccino, quasi per implorarne coraggio*).

CAVALIERE. Sai che mi piaci tanto? Sei proprio la donna che fa per me: slanciata, ben fatta, pallida.... Avete l'anima di fuoco, voi pallide!.. (*La trae di nuovo a sè come per baciarla; Arduina con un moto di repulsione, si scosta*). Eh, birichina; lo sai che queste smorfiette fanno piacere, eh? È una eccitante squisito! Hai ragione, io odio le donne che appena

toccate, pla, si accucciano. Però non bisogna esagerare..... veh! (*La prende per la vita e la fa sedere a forza sulle sue ginocchia. Espressione di Arduina*).

ARDUINA (*scattando in piedi*). Mi perdoni, signore, sono tanto nervosa, non posso sentirmi stringere....

CAVALIERE (*sorpreso, quasi indispettito*). Come, come, mi scappi? Non esageriamo con le smorfie; eh!... Se no me ne vado!... (*Si alza come per uscire*).

ARDUINA (*scuotendosi, con angoscia, gli si fa incontro*). Oh, no, signore, mi scusi, non se ne vada; pensi che sono una donna onesta, che non sono avvezza.... a queste cose; mi compatisca.... (*Ricade a sedere sulla sedia, coprendosi il viso con le mani*).

CAVALIERE (*piegandosi su lei, carezzandole i capelli*). Via, via, non sono in collera, no; vediamo se si diventa amici. Mettici però un po' di buona volontà. Capisco, si comincia sempre dalla prima volta; fingiamo invece che sia la seconda. (*Accosta una sedia a quella di Arduina, la prende per la vita, e la tira a sè*). Vediamo se sei più buona.... (*Le dà un bacio sul collo, Arduina ha un brivido di ribrezzo*). Sta' tranquilla, andremo perfettamente d'accordo. Io verrò a trovarti la mattina di buon'ora, giovedì e domenica; tu prenderai il tuo bagno, ti farai bella e.... (*si ode come un debole lamento dalla stanzetta; è il bambino che chiama: Arduina fa per accorrere, il cavaliere la trattiene*).

CAVALIERE. Chi è, che cos'è? Non ti muovere....

ARDUINA (*con impeto*). È il mio bambino che chiama.....

CAVALIERE (*alzando le spalle*). Lascia fare, andrai dopo....

ARDUINA (*balzando in piedi tremante di sdegno*. Dopo? dopo? Il mio bambino malato chiama e deve aspettare?

CAVALIERE (*seccato*). Insomma, questo non mi va.... lascialo strillare, un poco.

ARDUINA (*furente*). Lasciare strillare il mio bambino!... La mia povera creatura!... (*Lo sdegno pare le soffochi la voce. Poi grida con scatto di belva*). Uscite, via di qua, subito, preferisco la mia miseria alla vergogna di aver simili padroni, via di qua. (*Gli accenna l'uscio*).

Cavaliere (*sbalordito, soprafatto da quell'ira improvvisa*). Questa donna è pazza..... (*indietreggia verso l'uscita*).

Arduina (*l'insegue col braccio teso, minaccioso indicando l'uscio*). Via, via di qua....

Cavaliere (*via*).

Arduina (*lo segue chiude l'uscio poi rientra tutta vibrante, ansante, disfatta*). Infame, sudicio.... Mio Dio che vergogna, che orrore! che cosa stavo per fare!

Scena III.

Arduina e il Bambino.

Bambino (*da dentro con debole voce*). Mamma, mammà....

Arduina (*illuminandosi balza nella cameretta*). Amore, amore mio, dimmi.....

Bambino. Con chi gridavi?... Chi era?

Arduina (*con dolcezza*). Nessuno, caro, era entrato un cagnaccio.... Dormi tranquillo....

Bambino. Raccontami una fiaba.... quella del bambino perduto nel bosco....

Arduina. Si, caro. Dunque: (*lentamente*) C'era una volta un carbonaio che aveva tre figli; due belli e forti, e uno, il più piccolo, poverino, gobbo e brutto. I genitori non lo potevano vedere.... Allora una fata.... (*Pausa — Poi Arduina esce pian piano dalla stanzetta, sull'uscio resta un po' in ascolto, poi come tornando in sè, angosciosamente*) Ed ora, che farò? Mio Dio, mio Dio.... (*Si copre il viso col fazzoletto..... Pausa*)

Scena IV.

Arduina, Concetta, poi la Patronessa.

(*Si ode aprir l'uscio*).

Arduina (*si scuote, si asciuga gli occhi, e va sul ballatoio*). Chi è?

Concetta (*da dentro*). Sono io.....

Arduina (*rientra seguita da Concetta che reca un foglio*). Ah, siete voi.....

CONCETTA (*duramente*). Si, sono proprio io che vi porto la ricevuta de' due mesi di pigione, la prendete o no? Pagate?

ARDUINA (*con calma*). Voi lo sapete meglio di me....

CONCETTA. Allora a nome del Cavaliere vi avverto che avete tempo tutto domani; se per domani sera non l'avrete ritirata, vi si faranno gli atti per lo sfratto....

ARDUINA (*con sgomento; in atto supplichevole*). Concetta, Concetta, non mi trattate così; pensate che in altri tempi io vi ho aiutata, ho fatto per voi quanto potevo....

CONCETTA (*con dispetto*). E anch'io ho fatto per voi questa sera quello che non avrei fatto per nessuna donna al mondo, e voi mi compensate improvvisandomi quella bella figura col padrone. È stato lì per lì per cacciarmi via.... Bella figura. E adesso sono curiosa di vedere come va a finire!... Ma che vi gira! In quelle condizioni mandare a monte una fortuna, proprio una fortuna!... Già voi, Arduina, lasciatemelo dire, la testa a posto del tutto non l'avete mai avuta. Mi ricordo sempre quando vostro marito era in fiore, stavate giù, al quarto piano; per le scale era una processione di pitocchi, di straccioni, di bambini di strada: Dove andate? Dalla signora Arduina! La congregazione di carità.... Se li aveste messi da parte!... (*Si ode squillare il campanello. Arduina si appressa al ballatoio con trepidazione*).

ARDUINA (*sulla soglia*). Chi è?

CONCETTA (*con ironia*). Sarà un creditore....

PATRONESSA (*di dentro*). Abita qui la famiglia del capo-fabbrica Bertini?

ARDUINA. Si. (*va ad aprire*).

PATRONESSA (*di dentro*). Io sono una delle patronesse dell'Istituto « Carità e lavoro ».

ARDUINA (*cedendo il passo*). Si accomodi, signora....

PATRONESSA (*entra nella stanza, gira intorno lo sguardo, poi fisa in viso Arduina*). Lei è la vedova?

ARDUINA. Si, signora. Si accomodi, scuserà se le offro simile sedia...

PATRONESSA (*sedendo presso la tavola*). Oh, va bene, va bene. E questa donna chi è?

ARDUINA. È la portiera....

PATRONESSA. Desidero parlare con lei, da sola....

CONCETTA. Vado via, vado via, se disturbo.... (*Ad Arduina*) Dunque, siamo intesi.... È per domani.... Buona sera.... (*via*).

PATRONESSA. Lei dunque è restata sola dopo l'infortunio di cui fu vittima suo marito?

ARDUINA. Si, signora, col mio unico bambino malato....

PATRONESSA. Lo so; avete un bambino. Di che età?

ARDUINA. Di cinque anni.

PATRONESSA. E di che malattia è preso?

ARDUINA. Signora mia, dice il medico condotto che non avrebbe nulla di serio; è gracile, ha qualche febbre, è deperito, basterebbe poterlo nutrire, fortificare....

PATRONESSA. Dov'è? Vuol farmelo vedere? io me ne intendo di bambini; ne avevo due!...

ARDUINA (*con espansione*). Si accomodi, per me è un conforto, signora.... (*Prende il lume dalla tavola e precede la signora; entrano nello stanzino pian piano, pausa*).

PATRONESSA (*rientrando*). Il dottore ha ragione, povero angioletto, ha bisogno soltanto di buona nutrizione; egli rifiorirà, stia tranquilla. E in che condizioni l'ha lasciata suo marito?

ARDUINA (*commovendosi*). Nelle più tristi condizioni. Si figuri, da due anni passava più tempo in letto che al lavoro; ultimamente l'ebbi quattro mesi all'ospedale; pareva guarito quando avvenne la disgrazia. Non era nemmeno assicurato....

PATRONESSA (*con dolcezza*). Coraggio, povera figliuola. Noi sappiamo che lei è stata buona madre, e sono qui appunto per aiutarla (*controscena di Arduina*). Noi le forniremo del lavoro in casa, così potrà curare il suo bambino e guadagnare da vivere con dignità. Lavorerà per altri infelici bambini; lei, veggo, sa cucire (*Arduina assentisce*). Potrà guadagnare senza affaticarsi, anche tre lire al giorno.... in ragione circa di settanta centesimi all'ora.

ARDUINA (*con gioia*). Oh signora, lei mi salva....

PATRONESSA (*con grande bontà*). Ma ora ha bisogno subito di un po' di denaro, è vero? (*Arduina si mostra imbarazzata*). Prenda. (*Toglie dalla borsetta un portafogli, ne trae alcuni biglietti e li porge ad Arduina*). Questo è un mese di lavoro anticipato, che sconterà a poco a poco. Domani le manderò uno specialista per le malattie dei bambini, che prescriverà la

cura che dovrà seguire il piccino. Se occorreranno medicine, il dottore le farà un biglietto per la nostra farmacia. Di qualunque cosa poi abbia bisogno, venga a trovarmi, questa è la mia carta (*le porge una carta da visita*) e se non potesse venire, mi scriva, verrò io....

ARDUINA (*precipitandosi singhiozzando ai piedi della patronessa, afferrandole le mani e baciandogliele*). Oh signora, signora....

PATRONESSA. Su, su, povera creatura, io non fo che il mio dovere; più ancora, compio un voto fatto accanto al letto di morte del mio ultimo bambino.... (*si commuove*). Ne avevo due che erano la mia gioia e il mio orgoglio, li ho perduti, chi sa, forse perchè il mio egoismo materno non mi faceva sentire allora la miseria di tante madri infelici. Ed ora tutta la mia ricchezza l'ho consacrata alla carità, specialmente alle madri e ai bambini rimasti senza sostegno... Come vede, non ho nessun merito, anche così servo il mio egoismo.....

ARDUINA (*con voce tremante*). Oh, non dica così, signora, ella non può nemmeno immaginare quale conforto sia per una abbandonata come me la sua parola buona, il suo aiuto.... Se sapesse.... quale cattiva consigliera è la miseria!... con un bambino che si adora in quello stato.... Io sono salva, salva per lei.... Oh se sapesse!...

PATRONESSA (*commossa*). Oh lo so, lo so, figliuola, quanti avvoltoi girano intorno a una povera donna stretta dal bisogno. Così potessimo sempre giungere in tempo! Guardi, stavo proprio per rimandare la mia visita a domani, perchè era già sera; ma una voce mi diceva: Vai, vai, subito, si è sempre in ritardo per gl' infelici! Via, buona notte, cara creatura, calmati, torna tranquilla, ormai la pace torna nella tua casa.... Iddio ti consoli.... (*Arduina bacia ancora le mani della dama, che stringe affettuosamente quelle di lei e si allontana.... Arduina l'accompagna all'uscio; poi rientra piangendo di consolazione, con passo incerto va alla tavola, cade a sedere, piega la testa sulle mani posate sull'orlo della tavola*). Dio mio, Dio mio, tu dunque non mi avevi abbandonata!... (*Pausa*).

Scena V.

Arduina, poi Ada e il Cavaliere.

(*Si ode squillare il campanello*).

Arduina (*trasalendo*). — Chi sarà? (*con agitazione*) forse Ada..... (*va verso l'uscita e si ferma sulla soglia : poi forte*). Chi è?

Ada (*forte di dentro*). Arduina, Arduina, son'io Ada....

Arduina (*slanciandosi ad aprire*) Ada, Ada.... (*poi rientra subito. seguita da Ada e dal Cavaliere*).

Ada (*elegantissima, con smanigli e orecchini di gran valore, è coperta da un magnifico paltò di martora. Stupita dall'accoglienza della sorella*). Arduina, è questa l'accoglienza che mi fai dopo tanti anni che non ci vediamo ?.... .

Arduina (*senza guardarla*). Domanda a quel signore che è entrato con te che cosa desidera qui..... nella mia casa....

Cavaliere (*con smanceria, ad Arduina*). Via, facciamo la pace... Io non credevo.... Vedete, qui c'è vostra sorella... possiamo diventare tre buoni amici....

Arduina (*voltandosi, seccamente*). Vi torno a pregare di andarvene, sono in casa mia.....

Cavaliere (*con sarcasmo*). Guarda, guarda che superbia, tutta a un tratto ! Ah, è casa vostra ?.... Lo sarà per poco....

Arduina (*freddamente*). Vi sbagliate, potete pur mandare Concetta con la ricevuta.....

Cavaliere (*meravigliato*). Ah, benissimo, avete fatto cassa !... Ah, ora capisco; forse....

Arduina (*fremente di sdegno con voce soffocata, accostandoglisi*). Andatevene, miserabile, non mi fate gridare, non voglio destare il mio bambino che dorme; andatevene, la vostra presenza è una profanazione in questa casa ove regna la povertà e il dolore; uscite, o chiamo al soccorso....

Cavaliere (*paralizzato, indietreggia, senza aver forza di parlare*).

Ada (*scuotendosi, al cavaliere*). Andatevene, via, Riccardo, siete sempre un gran seccatore !... Su, via (*lo prende per il braccio, lo accompagna fuori e racchiude la porta*). (*Poi rientrando*). Scusami, Arduina, io non sapevo tutto questo; non sapevo nemmeno che stesse qui; mentre salivo le scale me lo son visto comparire a fianco; e.... siccome lo conosco....

Arduina (*con tristezza*). Lo so, me lo ha detto!....

Ada (*con leggerezza*). Ah, te lo ha detto. Si, sarebbe un amico simpaticissimo, ma è pretenzioso, è seccante! L'ho messo anch'io due o tre volte alla porta.... Ma basta, parliamo di te.... (*Si toglie il cappello e la pelliccia, si guarda intorno imbarazzata, come non trovando un posto adatto per posarli degnamente. Poi si decide e va a depositarli su di una sedia. Accostandosi amorevolmente ad Arduina*). Ma, dunque, raccontami, come mai.... Ho letto ier l'altro nel giornale i particolari della disgrazia di tuo marito; ho letto anche il tuo nome; pensai subito: non può esser che lei. Sono venuta..... È tanto che desideravo rivederti.... Sono otto anni!... (*si volge di nuovo a guardare intorno*). Oh, mio Dio.... Arduina, quale squallore!.... (*la contempla*). Come sei, ridotta!.... Tu così bella.... via, raccontami, parla, càlmati, sono qui per aiutarti....

Arduina (*reprimendo il pianto*). Otto anni che non ci vediamo! Quanti dolori, quante disgrazie.... Poco dopo che tu fuggisti di casa, il babbo morì, io rimasi sola, e sposai quel capo meccanico che mi aveva chiesta....

Ada. Il babbo non voleva.....

Arduina. Eh lo ricordo! Povero babbo, con l'educazione che ci aveva data, si aspettava ben altro da noi!

Ada (*con volubilità*). Che vuoi, cara, ognuno segue la sua via.... Parlami di te....

Arduina. Con mio marito fummo qualche anno contenti. Egli mi adorava, ed io gliene ero grata; mi affezionai a lui. Guadagnava bene, conducevamo una vita agiata; e in questa pace ci nacque un bambino. Tre anni dopo fu chiamato qui a Torino come capo-fabbrica. Cominciò a deperire; il clima era troppo rigido, lavorava troppo; usciva dall'ufficina accaldato, stanco, affrontava venti gelati per tornare a casa; cominciò a star male. Durante due anni passò qualche mese a letto qualche altro al lavoro, poi a letto ancora, finchè l'ebbi per quattro mesi interi all'ospedale.... Capirai, tutte le nostre piccole economie andarono in fumo; cominciò la miseria; (*sospira*) finalmente pareva guarito, era già tornato al lavoro, quando otto giorni fa, mentre si trovava sull'impalcatura di una grande macchina che si montava, fu preso

da un deliquo e cadde giù fra le ruote.... (*si copre il volto piangendo*).

Ada (*commossa*). E sei restata sola....

Arduina. E col bambino malato....

Ada. Anche lui?

Arduina. Si purtroppo!

Ada. Ma tuo marito non era assicurato per gl'infortuni?

Arduina. Macchè.... Come capo fabbrica toccava a lui, e non ci ha mai pensato... (*Pausa*).

Ada. Povera Arduina! Mi pare un sogno rivederti in questo stato! (*come scattando*) Ecco che si guadagna a far le donne oneste! (*con sarcasmo*). Su, su, ragazze, maritatevi, siate donne per bene, donne senza peccato, che vi aspetta un bell'avvenire! Attente a non uscire dalla retta via.... Ah, ah, intanto io che son fuggita di casa, io che, come dicevate voi, facevo disonore alla famiglia, io che sono una ragazza perduta tanto che mi avete considerata come morta, sono qui allegra e contenta, con un bel gruzzolo da parte, ricercata, adorata, colmata di carezze e di denari. E tu che ti sei maritata, anzi, che pur di maritarti hai sposato un uomo al di sotto della tua condizione, eccoti, qui, in questa stamberga, vestita come una serva, sola al mondo, con un bambino malato, e sono io, la disonorata, che avrò la consolazione di venirti in aiuto....

Arduina (*scuotendosi*). Piano, cara; io ti riveggo con tenerezza, ti ringrazio di essere accorsa nella mia disgrazia, ma ora, vedi, non ho bisogno di nulla, ho trovato del lavoro e sono tranquilla....

Ada (*sorpresa*). Come? tu rifiuti l'aiuto di tua sorella in codesta condizione, forse perchè quello stupito di Riccardo ti ha detto che non sono una donna onesta?

Arduina (*con risolutezza*). Nella mia condizione, dici? Perchè? Credi che una disgraziata non abbia il diritto di tenere alla propria dignità quanto una ricca signora?

Ada (*con ironia*). Caspita, Arduina, tu parli come un libro stampato. Beata te che ricordi ancora le lezioni di etica della scuola normale....

Arduina (*con amarezza*). Quanto è triste quel che dici, povera

Ada! Come tutti quelli che hanno perduta la propria, tu deridi l'onestà degli altri!... È triste....

Ada (*con impazienza*). Ma che onestà, via, andiamo! L'onestà della donna è una leggenda convenzionale; non ce ne sono donne oneste!....

Arduina (*scattando*). Come, Ada, tu ardisci lanciare una simile affermazione, tu che come me, hai vissuto a fianco della povera mamma; tu che sai quale vita di santa ha condotto; di che eroici sacrifici é stata capace; bella, intelligente, affascinante com'era. Di, Ada...

Ada (*imbarazzata*). La mamma non era una donna, era una santa; e io non parlavo di sante....

Arduina (*con forza*). E io?

Ada. Tu, carina mia, aspetta pure! Ancora non puoi dir nulla. Non hai che vent'ott'anni. Sei restata sola e libera di te soltanto da quattro giorni. Eppoi bisogna trovarsi faccia a faccia a certe occasioni.... Vorrei vedere, per esempio, se in questi momenti trovassi un uomo simpatico che ti offrisse di metterti al sicuro da ogni bisogno, vorrei vedere che ne sarebbe delle tue lezioni di morale....

Arduina (*con ironia*). Ah si? Il tuo signor Riccardo hai detto che è molto simpatico.....

Ada (*colpita*). Si.... ebbene?...

Arduina. Ebbene, vedi come sei cieca! Quando stamane il medico mi ha detto che il bambino potrà riaversi soltanto col buon nutrimento e con molte cure, io, capisci, io che non avevo un soldo, che avevo tutto impegnato e non sapevo dove battere la testa, ho accettato, le offerte di una donnetta e ho fatto venire il tuo cavaliere, qui in questa camera, un signore, diresti tu, simpatico, che da un pezzo mi perseguitava con le sue promesse. È venuto, mi sono sforzata a prostituirmi, pensando che là, in quello stanzino c'era il mio bambino che si strugge e che dovevo salvare.... Ebbene, ebbene, Ada, non mi è stato possibile! E pensa che lui per allettarmi mi ha fatte le più belle promesse! Non mi é stato possibile! A un certo punto è bastata la voce del mio bambino per riprendere me stessa, e l'ho cacciato via, con un tale odio che se mi avesse resistito l'avrei as-

salito con le forbici come una belva! (*Pausa*) Tu non puoi immaginare quello che ho sofferto in quei momenti in cui mi stringeva, e tentava baciarmi. Quale orrore di me stessa, quale vergogna! Vedi, anche adesso – al solo ricordo — mi sento avvampare..... E tu la chiami leggenda? No, cara, è sentimento di dignità, è fierezza, è.... è.... non lo so nemmeno io che sia; certo è cosa alta, più alta delle tue vesti di seta.

ADA (*impressionata*). Già.... tu sei stata sempre romantica.... Tutto questo non è che romanticismo.....

ARDUINA (*con amarezza*). Tu chiami tutto questo romanticismo! Eh capisco, tu sei venuta qui in cerca di tua sorella sventurata con il proposito di soccorrerla, proposito in cui entra una gran parte di cuore — perchè, lo so, tu hai cuore — ma anche una buona parte di vanità! Infatti sei venuta vestita di seta, con una pelliccia che costa migliaia, con un filo di grosse perle al collo, le dita piene di anelli.... Ebbene, Ada, se fra me misera, colpita dalla sventura, e te, lieta della tua triste ricchezza, se fra me che abito questa stamberga e te che abiti un palazzo, vi è qualcuna che può soccorrer l'altra, quella sono io, io, proprio io, e posso e voglio soccorrerti di un soccorso che non conosce denaro....

ADA (*sconcertata*). Perbacco, reciteresti meravigliosamente....

ARDUINA (*con dolcezza*). Ada, Ada, qual cattivo genio ti suggestiona? Eppure, vedi, io credo, son sicura, che tu non sei sincera. Ti conosco troppo. Ricordo il cuore che avevi quando eri fanciulletta come me, ti ricordi? Non potevi veder soffrire nemmen gli animali; ogni racconto di sangue ti faceva piangere; spendevi i tuoi soldarelli per liberare gli uccellini dalle mani degli altri bambini. E com'eri felice quando ne' racconti di Fate trionfavano l' innocenza e la bontà. E ora saresti così cambiata? È possibile che tu non senta la vergogna in cui vivi? Oh, no, non è possibile. Lo leggo nei tuoi occhi; tu non sei felice, no, non mentire; tu hai una piega amara intorno alla bocca, una piega che è come un solco di veleno....

ADA (*turbata*). Può darsi.... Nessuno è del tutto felice!

ARDUINA (*prendendole le mani con tenerezza*). Vedi, vedi che in

fondo al tuo cuore comincia a ridestarsi la tua parte migliore. Tu hai la superbia della tua disgrazia, ma è una maschera sotto la quale il mio cuore di sorella legge chiaramente.... Ma, come, come sarebbe possibile che tu, Ada, aprissi la tua casa al primo venuto, e senza amore, senza legami di tenerezza, senza impeto di baci ti stendessi alle sue carezze, gettassi la tua povera carne alle sue voglie viziose, senza sentirti schiantare il cuore di umiliazione? Come sarebbe possibile che tu tendessi le mani al danaro che lo sconosciuto getta sul tavolino con un gesto di nausea, senza sentirti rabbrividire di vergogna! Tu non puoi immaginare ora che sono sfuggita per un miracolo dall'orrore in cui tu ti sei gettata, non puoi immaginare quanta gioia di me io senta, con quanta dolcezza io guardi alla vita pur nella mia disgrazia, e come questa gioia vorrei trasfondere in te....

Ada (*con riso sforzato*). Insomma, mi vuoi proprio evangelizzare....

Arduina (*con tenerezza*). No, Ada, non schernire le mie parole d'affetto. Ti giuro che in questi otto anni ho sempre pensato a te, e spesso per te ho pianto. Ho pianto più che per la tua vergogna, pel tuo dolore. Perchè tu sei sempre la mia buona sorellina; e io rivedevo sempre la mia compagna di fanciullezza. Ti ricordi come ci volevamo bene? Tu ricorrevi sempre a me nelle tue contrarietà, mi raccontavi tutto, non mangiavi un dolce, una frutta se non venivi a farmela mordere. Ti ricordi? la sera, mentre la povera mamma assisteva il babbo, io ti leggevo le fiabe di *Spera di sole*, e ti tenevo sulle ginocchia; tu a poco a poco ti addormentavi con la testina sulle mie spalle, e veggo ancora, al lume della lucerna, i tuoi bei riccioli biondi sparsi sul mio petto. Ebbene io piangevo per te, pensando al tuo dolore, alla tua desolazione, pensando a te perduta per il mondo senza nessuno che ti volesse bene, senza un'anima buona che indovinasse sotto la maschera della tua spensieratezza la ferita sanguinante del tuo povero cuore....

Ada (*scuotendosi con violenza*). Lasciami andare, Arduina, tu mi vuoi tirare con te nella miseria. È questo pianto che mi

scende negli occhi, è questa commozione che mi stringe il cuore, é questo pazzo sogno di rinunzia quello che trascina tante donne negli orrori della miseria e dei più vili sacrifici. (*con esaltazione*) Io voglio vivere, voglio godere, voglio bere tutto il calice del piacere sino all'ultima stilla, e poi, poi.... quel che sarà.... sarà....

ARDUINA (*con intensità*). Il piacere? bere tutto il calice del piacere a costo di quel che soffri tu, di quel chiodo che ti fa gocciolare il cuore? A costo di aver paura di esser sola con te stessa? Ma che importa a me se mangio un pezzo di pane, se vesto di cotonina, se vivo in una soffitta e se debbo lavorare tutta una giornata per nutrire mio figlio, quando mi sento l'anima in pace, il cuore sereno, se non c'è ora del giorno in cui debba vergognarmi di me stessa? Ma non senti tu la solitudine, il deserto che ti circonda? Per chi vivi tu, con quale catena di sacrifici, di amore, hai legato alla tua vita un'anima che ti sia fedele? Quando la tua bellezza sarà spenta, quando i tuoi capelli comincieranno a imbiancare e le tue guance saranno segnate da rughe e il belletto e la cipria non basteranno più, e i tuoi compagni di piaceri ti avranno abbandonata con qualche frase di scherno, che farai tu, Ada, chi avrai intorno proprio nel tempo in cui ti troverai a faccia con te stessa, e l'ebbrezza del vizio non sarà più pronta a distrarre la tua disperazione? Che sarà di te? Ti metterai al fianco qualche sciagurato che ti ridurrà alla miseria, divorerà le tue triste economie senza più speranza per te di rifarne! E chi ti sarà accanto? Ada, quando la tua ora sarà sonata, chi asciugherà le tue lagrime desolate, chi chiuderà i tuoi occhi atterriti? (*scoppiando in pianto e cade a sedere*). Oh poveri riccioli biondi che vedo ancora sul mio petto!....

ADA (*scattando si volge, va verso la sedia dov'è la sua roba e si veste; parla con voce tremante di pianto*). È meglio che me ne vada, tanto tu di me non hai bisogno! È inutile, per la miseria non ci sono nata.... Addio, Arduina.... ci vedremo ... un altro giorno....

ARDUINA (*scattando in piedi*) Ada.... Ada....

ADA (*affrettandosi verso la porta*). Per pietà.... lasciami andare.... (*via*).

ARDUINA (*ricade piangendo a sedere*). Dio le perdoni!..... (*Pausa*)

ADA (*tornando indietro, tremante, sulla soglia della porta*). Arduina....

ARDUINA (*balzando in piedi, illuminata corre verso Ada*). Ada mia....

ADA (*cadendo in un scoppio di pianto fra le braccia della sorella*). Hai ragione, hai ragione; io voglio vivere con te, voglio lavorare.... voglio guarire....

Firenze

I. M. PALMARINI.